GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Le spese per gli armamenti

I risparmi che si possono ottenere con generale vantaggio da un miglior indirizzo dei lavori pubblici si possono egualmente ottenere anche nella amministrazione dei bilanci di guerra e marina.

Certamente noi non verremmo a proporre un disarmo che lasci l'Italia indifesa; ma crediamo solamente, e molti credono con noi, che ormai nelle spese militari si è oltrepassato il limite delle possibilità economiche della nazione; e crediamo che non si faccia nè l'interesse della difesa del paese nè l'interesse dell'esercito stesso, mantenendo le spese militari in una misura tale da essere causa precipua del dissesto del bilancio e della nostra prostrazione economica.

A nostro avviso, i ministri della guerra e della marina si disinteressano troppo della questione finanziaria e delle condizioni economiche del paese; si direbbe che essi vivano in un mondo a parte, che abbiano interessi divergenti dal resto della nazione, per cui, senza preoccuparsi di nulla, sono sempre intenti a combattere per ottenere aumenti sui loro bilanci, e quando trovano ministri deboli e compiacenti come il Magliani, non hanno più scrupolo nel domandare. Per rendere facile anch'esso il Parlamento alle spese, si ricorre ad una messa in scena che, se manca di novità, manca difficilmente di effetto.

Si bucina negli ambulatori della Camera, nei Circoli politici, di prossima guerra, anzi il nemico è già alle porte, la flotta assalitrice già ha dato il fuoco alle macchine, battaglioni in guerra si avvicinano alla nostra frontiera; le voci si ripercuotono sui telegrammi che partono ed arrivano, i giornali ufficiosi tirano fuori articoli misteriosi per rassicurare le popolazioni, per dir loro che il Governo prevede e provvede, e che proposte energiche e patriottiche saranno sottoposte al voto del Parlamento, e l'effetto è sicuro ed irrevocabile. Appena votate le spese, subito le flotte ed i battaglioni nemici si dileguano, salvo a ricomparire a tempo opportuno quando si vogliano altri milioni.

Intanto abbiamo un pauroso aumento di spese; vedete il cammino che abbiamo fatto in un decennio:

	1881	1890-91
Ministero di guerra, spese effettive ordinarie e straordinarie milioni	209	293
Id. di marina, id. id. »	42	122
Milioni	251	415

Aumento 164 milioni.

Nessuna nazione, anche fra le più ricche, subì un tale aumento di spese militari in un periodo così breve di tempo.

La spesa di armamenti nelle attuali circostanze d'Europa si è l'espressione dello sforzo che la nazione può fare; se le domandate uno sforzo maggiore, essa si prostra e si accascia, ed esaurendone i mezzi in tempi di pace, voi la troverete impotente il dì della prova.

La storia è piena di ammaestramenti a tale proposito; se la Prussia, prostrata a Jena da Napoleone, avesse voluto e potuto (chè i trattati glielo impedivano) esaurire le sue risorse e quelle di quel povero paese, non avrebbe potuto poi prepararsi alla vittoriosa riscossa di Lipsia e Waterloo; ma la Prussia ciò ottenne militarizzando la nazione quasi senza spesa; nè la Santa Alleanza sarebbe giunta a prostrare Napoleone se l'Inghilterra non l'aiutava co' suoi potenti mezzi finanziari.

E senza andare a cercare altri esempi stranieri, il nostro Camillo Cavour, forse il più grande degli uomini di Stato dell'Europa moderna, ci diede anche esso parecchie fiate dei sapienti ammaestramenti della misura che vuolsi tenere nelle spese, dell'importanza gravissima delle questioni finanziarie economiche; basti un fatto.

Si era nella primavera del 1858, allora appunto che Camillo Cavour si preparava a raccogliere i frutti della sua grande politica, e quando più vive si agitavano quelle trattative che dovevano condurre nell'autunno al convegno ed al trattato di alleanza di Plombières. Ma le condizioni economiche del Regno Sardo si erano fatte gravi, specialmente per la crittogama e per la malattia dei bachi, e queste condizioni avevano il loro contraccolpo sul bilancio dello Stato. Ebbene il Cavour non dubitò un istante a prendere un sapiente partito, e nella tornata del 22 maggio dichiarò: « che in vista della gravità delle condizioni finanziarie era disposto a rimandare ad epoca non definita l'adempimento dei lavori per la costruzione dell'Arsenale marittimo della Spezia. »

Così per le necessità finanziarie, il Cavour rinunciava, temporariamente, al suo sogno prediletto del trasferimento dell'Arsenale marittimo alla Spezia, per cui aveva incontrato le ire dei genovesi, per cui aveva pronunziati parecchi discorsi dei più splendidi nella nostra storia parlamentare.

Oggi invece nelle cose militari si procede a chi più spende; si accrebbero i quadri, si sostituirono maggiori e colonnelli in uffici dove bastava un capitano; si crearono numerosi impieghi sedentari, non bastando il pensionare troppo presto militari nel pieno vigore delle loro forze fisiche ed intellettuali, si creò la posizione ausiliaria, si tolsero annualmente, nei tempi di massimo lavoro, dai campi e dalle officine sempre maggior numero di uomini con le chiamate per le esercitazioni militari; insomma si agì senza riguardo alcuno alle povere condizioni del paese.

Si aggiunga che il numero degli ufficiali è da noi grandemente superiore in proporzione a quello dell'esercito germanico; noi con 252,000 uomini di forza (sotto-ufficiali, caporali e soldati) abbiamo 14,489 ufficiali, mentre la Germania con 468,000 uomini sul piede di pace non ha che 19,467 ufficiali; in proporzione noi dovremmo avere quasi cinquemila (4839) ufficiali di meno.

È certissimo dunque che con diligente e patriottica cura si potrebbero introdurre nelle spese militari considerevoli economie senza toccare l'ordinamento attuale. Però molti osservano, e ci pare non abbiano torto, che troppo vasto è il nostro impianto; l'Italia, che non aspira a prepotenze e conquiste, dicono essi, con 600,000 uomini ottimi, ben comandati, può difendersi da qualunque assalitore, ed in caso di conflagrazione europea, siffatta forza farebbe preponderare la bilancia dal suo lato; ad ogni modo sarebbe tale, che nessuna potenza vorrebbe tirarsela addosso, tanto più se il paese nostro è ordinato e forte moralmente e finanziariamente. Altri invece sostengono (e fra questi abbiamo sentito stimati militari dei più alti gradi) che si può conservare intatta la forza attuale, ma vorrebbero introdurvi economie parecchie. Per esempio, secondo costoro i reggimenti (almeno quelli di linea) dovrebbero essere per metà di provinciali; il servizio sarebbe come ora di tre anni per la prima categoria; si farebbero però solo 12 o 15 mesi di permanenza continua sotto le armi, e con questi uomini si comporrebbero i reggimenti permanenti; terminato il periodo di permanenza al reggimento, gli stessi uomini sarebbero chiamati per due o tre mesi in due anni consecutivi per esercitazioni e manovre; e questi comporrebbero i reggimenti provinciali.

È certo, a parere di esperti militari, che i soldati, con quindici mesi di caserma e servizio, e con sei mesi di esercitazioni nei due anni successivi, sarebbero altrettanto buoni e forse migliori che dopo tre anni di permanenza nelle caserme.

Noi non siamo qui per discutere questioni tecniche; quello che abbiamo detto, le cifre esposte bastano, speriamo, a persuadere che senza danno o pericolo alcuno si può, purchè si voglia, ritrovare nell'amministrazione della guerra quante economie bastino a ridonare tutto il vigore necessario alla nostra finanza.

Poco diremo della marina; noi crediamo che anche gli uomini più sperimentati e che maggiormente studiarono tale argomento non siano in grado di predire quale sarà l'importanza della marineria nelle future guerre, quale materiale farà miglior prova, se le navi grandissime, le mediane o le piccole, le veloci e leggere o le pesanti fortemente corazzate, i siluri o le navi sottomarine; e quest'incertezza è naturale in colui che dal passato vuol giudicare dell'avvenire.

A ricordo nostro parecchie guerre si sono combattute nel mondo; nel 1848-49 lo Stato sardo fece guerra all'Austria, ma sebbene le due Potenze avessero, per quei tempi, una considerevole forza navale, nessun colpo di cannone fu sparato dalle flotte.

Nel 1855 avvenne la guerra di Crimea; unico fatto marittimo importante fu l'incendio della flotta turca sorpresa dai russi nel porto di Sinope; così in poche ore si distrusse senza combattimento quel naviglio a compiere il quale si erano rovinate le finanze del sultano; nel mare Baltico erano penetrate le potenti flotte inglesi e francesi; ma videro da lungi le fortificazioni di Cronstad, non osarono attaccarle, e ritornando indietro, si contentarono di bombardare le poco munite fortificazioni di Bumarsund.

Nel 1859 Francia e Italia, unite contro l'Austria, non trovarono alcun utile impiego alle loro potenti armate.

Nel 1861-65, nella guerra di secessione degli Stati Uniti d'America, la flotta regolare degli unionisti è presto posta fuori d'azione, e tengono invece il campo certe carcasse corazzate, certi *monitors* improvvisati, che spiegano un'azione efficace sui fiumi, ma che naufragano in alto mare; l'ammiraglio Ferragut sintetizza in una frase famosa la campagna navale: « Per vincere occorrono navi di legno con cuori di ferro. »

Nel 1866 abbiamo la dolorosa giornata di Lissa, in cui le navi austriache adattate alla meglio, vincono le corazzate italiane; e l'Austria spendeva in quei tempi una ventina di milioni annui per la marina, noi sessantacinque.

Nel 1870, nella tremenda guerra tra Francia e Germania, la potente flotta francese non tirò un colpo di cannone, non recò il minimo danno al nemico, ed i marinai sbarcati prestarono invece validissima opera nella mirabile difesa di Parigi.

Nel 1878 infine, nella guerra tra Russia e Turchia, nemmeno allora la Russia, così potente per mare, nulla operò che dimostrasse l'efficacia della sua armata.

Questi esempi giustificano il dubbio sui risultati che si possono ottenere dalla marina e danno a temere per lo meno che anche qui possiamo assistere a nuove sorprese. Intanto tutto il materiale che si dimostrò impotente nelle menzionate guerre è scomparso e con esso le centinaia e migliaia di milioni che aveva costato.

In presenza di tali fatti e di tanta incertezza noi non vogliamo certamente proporre che si abolisca o si riduca oggigiorno la nostra flotta, risultato di tanti sforzi e di tanti studi; ma ci pare non essere indiscreti domandando che si faccia sosta alquanto nello spendere nuovi milioni per costruzioni navali; per cui anche qui potremo trovare sollievo alle nostre povere finanze.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Nel secondo Collegio fu eletto Menotti Garibaldi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,5 pom.* — Questa sera il ministro Boselli e il sottosegretario Compans partono per Torino. Il sotto-segretario Corvetto è pure partito per Torino. Stamane ha fatto ritorno a Roma il ministro Giolitti.

— L'ing. Diamilla Müller di Torino ha inviato in dono per la gara nazionale del tiro a segno un autografo di Garibaldi, quello col quale il gran capitano nel 1863 offriva una carabina ai tiratori genovesi.

— Il *Diritto* riferisce che si trova a Roma il banchiere Bleichröder, il quale, insieme con altri banchieri, tenderebbe a combinare una operazione circa il Credito fondiario.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le norme per gli esami di contabile nell'amministrazione carceraria.

— La *Riforma* smentisce la voce che si tratti di elevare in Legazione « germanica » la Legazione « di Prussia » presso il Vaticano.

— Il ministro della pubblica istruzione ha accordato varie facilitazioni per gli esami di promozione e di licenza ginnasiali.

— Trovasi a Roma il conte Codronchi, prefetto di Napoli.

L'opposizione milanese.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 6,15 pom.* — L'*Opinione*, discorrendo della riunione politica di Milano, dice di avere in proposito esattissime informazioni. Il senatore Saracco e compagni si sarebbero limitati ad uno scambio di idee sopra le questioni che si dibatteranno in Parlamento e nel paese in occasione delle elezioni. Saracco e compagni non avrebbero aderito all'adunanza di Napoli non credendo ancora giunto il momento di organizzare formalmente un gruppo di opposizione.

« Però, soggiunge il giornale, Saracco e amici pensano che il Governo debba fare qualche modificazione nella sua condotta circa le questioni economiche e finanziarie per riparare alle avarie dello Stato e alle deficienze dello Stato maggiore *(sic)*. Tuttavia l'opera iniziata a Milano non deve confondersi con quella di Napoli: questa si fonda sopra preconcette ostilità irremovibili; quella bandisce ogni ostilità preconcetta; a Napoli si proclama la guerra; a Milano si ammonisce il Governo intorno al modo di evitare la guerra, dando una soluzione razionale alle questioni che interessano il paese, procurando alla maggioranza omogeneità di principî e di tendenze. »

L'*Opinione* conclude dicendo: « Per queste ragioni il prossimo periodo parlamentare sarà più degli altri interessante e importante. » Questo articolo è piuttosto commentato, poichè si sa che l'*Opinione*, diretta dal Torraca, è l'organo del Centro, partito non avverso al Governo, che anzi sostiene il Ministero in varie questioni politiche.

Intorno al movimento politico milanese, di cui si sarebbe fatto promotore un piemontese, il Saracco, siamo stati telegraficamente informati dal nostro corrispondente di Milano. La *Perseveranza* e il *Corriere della Sera* pubblicarono notizie conformi a quella telegrafataci.

Il *Corriere*, nel suo numero di ieri, aveva questa breve cronaca:

Abbiamo, giorni sono, annunciato l'arrivo a Milano del senatore Saracco. Sappiamo che la venuta dell'exministro dei lavori pubblici ha uno scopo politico. Infatti egli ha conferito con parecchi deputati e senatori, quali il Brioschi, il Colombo, il Luzzatti, con alcuni capi di Associazioni politiche cittadine sull'attuale indirizzo della cosa pubblica.

In tali convegni venne riconosciuta la necessità di costituire un nucleo d'opposizione parlamentare, ma indipendentemente dal movimento iniziato da Nicotera e Magliani, i quali per il loro passato non offrono sicuro affidamento d'un ritorno della politica al Governo alle migliori tradizioni liberali, mentre della crisi finanziaria dello Stato è anche responsabile il Magliani, non fosse'altro per la sua arrendevolezza.

Il nuovo gruppo d'opposizione al Ministero Crispi dovrebbe formulare un programma ben definito, scevro da ogni preconcetto regionale, e raccogliere su di esso adesioni in ogni parte d'Italia. Però si vuole, prima di bandire la costituzione della nuova opposizione, attendere il banchetto di Napoli per ben mantenere distinte le due iniziative.

Il carattere d'opposizione dato all'adunanza politica di Milano appare manifesto da queste poche righe. Però il *Pungolo*, giunto a Torino ieri sera, rilevando la notizia nostra e della *Perseveranza*, fa delle obbiezioni e trova meno naturale un connubio fra Brioschi e Prinetti.

Quel giornale scrive:

Basta il fatto a tutti noto che il Brioschi, uno dei fondatori della Costituzionale, dopo tanti anni si staccò pubblicamente da quella Associazione, quando accennarono a prevalere in essa le idee sostenute dal Prinetti e la tendenza marcata a convertire in partito conservatore l'Associazione stessa che aveva sempre un carattere di liberalismo, specialmente nella questione clericale — basterebbe questo fatto, diciamo, per non rendere compatibile l'amalgama.

Noi potremmo rispondere che queste son buone ragioni, ma che quando un gruppo d'uomini politici si propone di creare un'opposizione più o meno fittizia, non sta lì a guardare tanto pel sottile. Informi il connubio Magliani-Nicotera-Taiani. Che del resto un'opposizione parlamentare esista nella Deputazione lombarda non è cosa di ieri; che sia intervenuto il Saracco a darle maggior consistenza, è cosa meno certa. Ora l'*Opinione*, che ha relazioni fra quella Deputazione, ci farebbe credere si tratti di una opposizione a mandato limitato. Per intanto rileviamo la cronaca; e riserviamo i commenti.

Intorno al movimento napolitano riceviamo il seguente telegramma:

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,45 pom.* — L'Associazione organizzatrice del banchetto ai triumviri mantiene il segreto sulle adesioni. Però tal segreto che finora nessun deputato siciliano e piemontese ha aderito. Si crede che difficilmente le adesioni esterne passeranno la trentina. Ciò confermerebbe sempre più a questo moto di opposizione il suo carattere ristretto, locale, i suoi moventi personali. Il *Piccolo*, tuttavia, annunzia che l'on. Baccarini interverrà al banchetto.

Perchè il principe Vittorio non andò a Vienna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,15 pom.* — Il *Diritto* crede di sapere che la Corte di Vienna avrebbe espresso rammarico perchè nel suo viaggio il Principe ereditario d'Italia, attraversando il territorio austro-ungarico, non si recò a Vienna. Lo stesso giornale soggiunge che il nostro Governo avrebbe risposto, relativamente a una gita del Principe di Napoli alla capitale austriaca, di non ritenerla conveniente dappoichè l'imperatore non ha restituito ancora la visita al nostro Re in Roma. Il *Diritto* soggiunge ancora che le visite fatte dal Principe a Belgrado e a Bukarest tornarono poco gradite a Vienna. Queste notizie vanno però tutte accolte con riserva.

Di questo incidente fa cenno in forma poco diversa anche il corrispondente romano del *Roma* di Napoli, il quale manda al suo giornale:

« Credo che vi sia un po' di malumore con la Corte austriaca perchè il Principe di Napoli nell'andare in Russia non ha toccato il territorio austriaco; ma d'altra parte bisognava evitare imbarazzi al giovine Principe e nel tempo stesso al Governo italiano. Del resto il fatto non è nuovo; anche il Re nel restituire all'imperatore di Germania la visita a Berlino non toccò il territorio austriaco passando per la Svizzera, dove ebbe quelle festose accoglienze che tutti ricordiamo. Però il Governo d'Austria fece sapere che avrebbe gradito il passaggio del Principe. Gli si è risposto con ragioni plausibili che la politica ci entrava per nulla. Quando l'imperatore d'Austria non ha creduto restituire a Roma la visita al Re d'Italia e ciò per riguardi verso il Pontefice, che politicamente è un pretendente, era ragionevole che il Principe ereditario della Corona italiana non toccasse il territorio austriaco per riguardi al sentimento nazionale del suo paese. »

È poco probabile che il nostro Governo abbia dato al Gabinetto austriaco le spiegazioni che dice il *Diritto*, ma è verosimile che nel *fatto* ci sia stata l'intenzione; e il Governo austriaco avrà capito il latino senza bisogno che altri glielo commentasse. Ciò che negli effetti torna la medesima cosa.

La commemorazione di A. Saffi in Campidoglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 9,50 ant.* — Alla seduta del Consiglio comunale di ieri sera presiedeva l'on. Grimaldi, essendo il sindaco conte Armellini impedito per la grave malattia della figlia.

Grimaldi con splendida parola commemora Saffi, come patriota insigne, come illustre triumviro. Ricorda che il Saffi, pur conservando i suoi ideali, dette prova di saggezza riprovando gli eccessi possibili dei male intenzionati. Queste parole sono accolte da vivi applausi. Soggiunge che la Giunta decise di collocare un busto in Campidoglio vicino a quello di Mazzini e di dare il nome di Saffi ad una via del quartiere Gianicolo.

Baccarini aggiunge parole patriottiche.

Ferrari Ettore rammenta Saffi ammanettato a Villa Ruffi « prigioniero della Monarchia. » *(Rumori)*

Grimaldi interrompe l'oratore invitandolo a non pregiudicare la commemorazione.

Ferrari risponde che accetta i fatti. Soggiunge che Saffi resterà esempio di intemerato repubblicano.... *(Qualche consigliere ed il pubblico applaudono)*

Grimaldi vivacemente: « Saffi fu e resterà esempio d'intemerato cittadino. » *(Applausi dalla maggioranza del Consiglio e dal pubblico)*

Ferrari replica: « Onoriamo Saffi senza sottintesi! »

Grimaldi: « I Comuni e le città d'Italia onorano Saffi senza sottintesi onorando il patriota. » *(Bene!)*

Ferrari insiste e vuole fare qualche aggiunta.

Ma *Grimaldi* esclama che le proposte della Giunta sono così alte che nessuna aggiunta può essere fatta. *(Bene!)*

Le proposte della Giunta vengono approvate alla unanimità. Indi la seduta è levata in segno di lutto.

La squadra italiana.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — È arrivata la regia nave *Goito*; attendesi il *Lauria*. La squadra, composta dalle regie navi *Goito*, *Lauria*, *Italia*, ove si imbarcherà il vice-ammiraglio Lovera di Maria, *Piemonte* e *Colonna*, salperà domattina dalla Maddalena diretta alle isole Hyères, donde il 17 corrente l'*Italia*, scortata dal *Colonna*, salperà per Tolone.

Pel Sempione.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il Consiglio federale adottò pei negoziati col Governo italiano circa la gran galleria del Sempione il progetto consistito di base del 1882; avvertì la Direzione della Compagnia Jura-Berna di sottoporgli entro breve termine i piani definitivi per le costruzioni, il preventivo delle spese e tutto il piano finanziario; informò il Governo italiano d'essere disposto a entrare nelle sue vedute. Bavier gli comunicherà i piani tecnici e il preventivo finanziario per continuare i negoziati.

Il Principe di Napoli.

BAKU (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il Principe di Napoli è giunto alle 5 pom., dopo aver visitato l'antica città di Guri. A tutte le stazioni, da Batum a Baku, è stato ossequiato dalle autorità; a Tiflis dal governatore generale. Domani si recherà a Pud a visitarvi quegli stabilimenti industriali di petrolio. Mercoledì proseguirà pel Transcaspio.

Germania e Inghilterra in Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il *Daily News* ha da Berlino: « Le interviste di Stanley, rilevanti progetti ambiziosi a profitto dell'Inghilterra, produssero una cattiva impressione in Germania. »

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Dicesi che la Germania offrì cento milioni pella cessione del Congo. Il re del Belgio rifiutò. Secondo dispacci inglesi da Mozambico i portoghesi avrebbero inviato nell'Alto Shire forze considerevoli con artiglieria.

Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Sulla questione dello stipendio al ministro inglese a Rio Janeiro, Fergusson dichiara che bisogna mantenere la Legazione sullo stesso piede che innanzi. La posizione è questa: Finchè il Governo provvisorio sia ratificato mediante il Congresso ovvero mediante una assemblea rappresentativa, il Governo inglese lo riconosce soltanto come Governo *de facto*.

Fergusson dichiara poscia che la Germania assicurò spontaneamente che la spedizione sotto Emin-pascià opererà soltanto dentro la sfera tedesca senza nuocere agli interessi inglesi e riconoscendo completamente la linea di demarcazione. Soggiunge che non si è fatto alcun accomodamento definitivo riguardo alla regione del lago Nyassa.

Dalla penisola iberica.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — *Camera*. — Cassola presenta una mozione riguardo all'inviolabilità dei deputati e dei senatori militari. Sagasta accetta la mozione con un emendamento. La mozione è approvata all'unanimità.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — È completamente falsa la notizia circa la chiusura delle Loggie massoniche nel Portogallo per ordine del Governo e circa il sequestro di due giornali.

Il principe di Bulgaria epilettico.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 8,20 ant.* — Telegrammi da Sofia ai giornali di qui annunziano che il principe Ferdinando di Coborgo fu colto da un nuovo fortissimo attacco di epilessia.

Per ordine di Stambouloff si fece silenzio finora sulla terribile malattia da cui è afflitto il principe.

A Sofia però la cosa è notoria, ed anche qui a Parigi già da tempo si parla di ciò. Qualche giorno fa si vociferava in qualche Circolo politico che Ferdinando era stato colto da un accesso epilettico mentre riceveva i notabili di Filippopoli e che si era dovuto trasportarlo nei suoi appartamenti.

Ora però che telegrammi da Sofia annunziano un secondo attacco di epilessia, non c'è più dubbio alcuno che il principe sia epilettico.

Cose di Serbia.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 1 pom.* — Simic, ministro di Serbia a Pietroburgo, passa a Vienna; Petronijevic da Vienna va a Pietroburgo. — Ieri il re ha visitato la madre Natalia; oggi madre e figlio pranzano insieme. L'ex-re Milano ha rinunziato a venire.

Elezioni in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Elezioni di cinquanta Pari: Eletti tutti conservatori e progressisti; nessun repubblicano. I conservatori avranno la maggioranza alla Camera dei Pari.

Alla Corte di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Guglielmo ricevette il generale Beifras, aiutante di campo del cancelliere militare dell'imperatore d'Austria, che gli rimise un autografo di Francesco Giuseppe. Dopo l'udienza, Beifras e l'addetto militare all'Ambasciata austriaca fecero colazione presso Guglielmo.

Dimostrazione di macellai.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 8,50 ant.* — La questione dei macellai non è ancora terminata; questa notte quattrocento macellai fecero una dimostrazione davanti ad una bottega ove si vendono montoni tedeschi. I dimostranti gridavano: *All'acqua il prussiano!* Furono fatti venti arresti.

L'imperatrice Federico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — L'imperatrice Federico e le figlie sono partite stasera per Amburgo. L'imperatore le accompagnò alla stazione.

Piroscafi.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — È arrivato il *Volturno*; tutti bene a bordo.

La Conferenza per la proprietà industriale.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Oggi si firmerà il protocollo della Conferenza per la proprietà industriale. Tutti i delegati, eccettuati quelli degli Stati Uniti e del Belgio, aderirono *ad referendum* alle risoluzioni della Conferenza.

Interessi piemontesi

I ponti sul Po a Crescentino e a Trino.

Di questa pratica si potrebbe fare una lunga cronologia dalla legge delle opere straordinarie 23 luglio 1881 al *Concordio* posto all'ordine del giorno per la prossima seduta del Consiglio provinciale di Torino (16 aprile). Ci basti riassumerne i capisaldi.

Quando si discuteva la legge citata, il deputato Faldella propose ex-novo la costruzione di due ponti a Crescentino e a Trino. Il Ministero, la Commissione e il Parlamento ne accettavano appena uno con la formula: fra Trino e Crescentino.

— Badate al giudizio di Salomone! — aveva fin d'allora avvertito il deputato proponente. Così fu.

È così grande la necessità di due ponti (da Chivasso a Casale vi sono più di 50 chilometri di Po senza valico stabile), che la formula intermedia non potè assolutamente attecchire.

Fra le Provincie e i Comuni interessati riprese vigore l'idea dei due ponti a Crescentino e a Trino, e siccome la legge citata assicura il concorso del Governo nella metà della spesa effettiva delle opere elencate, si domandò ragionevolmente il concorso dello Stato per il ponte di maggiore costo, cioè per quello di Crescentino, procurandosi contemporaneamente con altri cespiti la costruzione di quello di Trino.

Entrò in quest'ordine di idee il Governo, ed il ministro dei lavori pubblici Genala lo dichiarò formalmente alla Camera nella seduta del 2 febbraio 1887, rispondendo al deputato Faldella nei seguenti termini: « L'on. Faldella ha ricordato Salomone, ed io ho fatto il Salomone alla rovescia, giacchè, mentre quenti voleva dividere in due il figlio, io ho voluto raddoppiare, acconsentendo cioè alla costruzione di due ponti, ed a riconoscere come provinciale (cioè contemplato dalla legge) quello dei due che costerà di più. »

Rimaneva a concertare e stabilire, anche nei piccoli dettagli, la partecipazione di tutti gli enti interessati alla duplice opera. La bisogna era lunga e difficile; ma, grazie all'intelligenza, al buon volere e allo spirito di equità onde si mostrarono animati i rappresentanti nelle varie conferenze, si conchiuse un *concordio*, che verrà sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio provinciale di Torino nella sua tornata del 16 p. v.

Noi facciamo voti vivissimi perchè tale approvazione sia data pienamente.

Il ponte sulla Dora presso Mazzè.

Dopo una lunga serie di trattative e studi relativi alla sistemazione della strada San Giorgio-Cigliano con ponte sulla Dora a Mazzè, votato con deliberazione 11 gennaio 1888, si è aperta la via ad iniziare senz'altro l'opera colla costruzione dell'anzidetto ponte. Un progetto di ponte e le relative proposte furono presentati dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano, e vennero compiuti gli studi comparativi con un ponte in muratura.

La Commissione che ebbe i due progetti in esame opinò per varie ragioni doversi dare la preferenza al ponte metallico.

La proposta della Società Nazionale delle Officine di Savigliano si compone di due parti: una à *forfait* per la travata metallica, che la Società dichiarò di essere disposta a mantenere nonostante il sopravvenuto aumento di prezzo del ferro; e l'altra per la parte muraria, che essa assumerebbe in base a speciale tariffa di prezzi unitari.

Applicando questi prezzi al computo dei quantitativi che fu presentato assieme al progetto, il costo del ponte in ferro risulterebbe di L. 49,469 50 a estimo per la parte muraria, L. 132,450 a somma fissa per la travata metallica, e così in complesso L. 181,919 50; la qual somma, deducendo il ribasso offerto del 5 per cento, si ridurrebbe a L. 172,824, ed in cifre tonde a L. 173,000.

La Commissione, per considerazioni di economia e per maggior sicurezza di pronta esecuzione, come già dicemmo, opinò che non sia il caso di desistere dall'accettazione del progetto e proposte fatte dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano, lasciando alla Deputazione provinciale di coordinare la precisa ubicazione del ponte ad uno studio completo dei tratti di strada di immediato accesso al ponte, come pure di vedere il modo di stabilire in somma fissa anche la costruzione muraria colla sola riserva per la maggior profondità delle fondazioni che potesse essere consigliata da più precisi scandagli.

La sottoscrizione per la nuova Banca di Credito Industriale.

Le sottoscrizioni per la nuova Banca di *Credito Industriale*, che tale sarà il nome del nuovo Istituto di cui abbiamo l'altro ieri a lungo parlato, procedono in modo che non si potrebbe desiderare migliore. Molti privati si sono affrettati a chiedere le nuove azioni ed a porre a disposizione del nuovo Banco vistosi capitali, tantochè si ha già la certezza che il capitale sociale primitivo sarà esuberantemente coperto.

La sottoscrizione per le azioni del *Credito Industriale* è aperta presso la *Banca Nazionale*, la *Banca Subalpina* ed il *Credito Torinese*.

Il capitale sociale primitivo è fissato in L. 4,000,000 almeno, senza che per ora possa eccedere i 5,000,000.

Potrà però il capitale aumentarsi sino a 18,000,000 mediante emissione di nuove azioni per semplice deliberazione del Consiglio d'Amministrazione.

Le azioni sono di lire 250 ciascuna, e non si ricevono sottoscrizioni per un quantitativo inferiore a quaranta azioni.

Copia dello Statuto è depositata presso la Banca Nazionale (segreteria), la Banca Subalpina e il Credito Torinese.

Con circolare, che verrà spedita dalla Banca Subalpina e dal Credito Torinese ai singoli sottoscrittori, verrà indicato il giorno in cui dovranno versarsi nella Cassa della Banca Nazionale di Torino i tre decimi delle azioni sottoscritte, e il giorno in cui si stipulerà l'atto costitutivo della Società, colla contemporanea nomina del Consiglio d'Amministrazione.

La sottoscrizione sarà chiusa appena sia coperto il capitale di lire 5,000,000.

BORSA UFFICIALE

15 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 05.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 65 — 101 75 —	— — — —
»	101 70 — 101 80 —	— — — —
Svizzera	101 35 — 101 45 —	— — — —
Londra + 3 1/2	— — — — — 25 36 —	25 41 —
Id. lungo	— — — — — 25 40 —	25 49 —
Germania + 3	— — — — — breve	124 1/4 124 1/2
	lungo	124 1/4 124 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 15 aprile. — Stamane la Borsa era febbricitante e debole e si lasciò facilmente condurre a fare un passo indietro. La stessa Rendita, mostrandosi meno fermo Parigi, è ridiscesa a meno di 95 lire. I valori in genere, che in apertura avevano velleità di resistenza, hanno quasi tutti finito per chiuder deboli in una sconfortante penuria d'affari.

La partecipazione al nuovo Istituto di *Credito Industriale* si va facendo larghissima. Il nuovo Banco incontra le universali simpatie e si avvia a gonfie vele verso la fase di esecuzione. Speriamone bene.

Rendita fine corr. 95 — 94 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	537 — 538 —	Cred. Tor.	217 — 216 —
Torino	465 — — —	Ferr. Mer. v.	667 — 668 —
Subalpina	85 — 82 —	F. Medit. v.	547 50 548 —
B. Sconto	39 38 37	Fondiaria	97 — — —
Tiberina	46 50 47 —		

Cassa sovvenzioni Milano 116 50 117

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 aprile (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	56 60
» — per maggio	»	58 60
» — a 4 mesi da maggio	»	58 60
» » — pei 4 mesi ultimi	»	58 60

ANVERSA, 14 aprile (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 14 aprile (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	31 50
» *raffinato* disponibile	»	106 —
Mercato fermo.		
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	34 60
» » a 4 mesi da ottobre	»	35 —
Mercato sostenuto.		

LIVERPOOL, 14 aprile (sera).

Cotoni — Mercato fermo. — Cotoni Indiani sostenuti. — Cotoni Americani in rialzo di 1/16.

Vendite della giornata	balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,500
Importazioni	» »	8,000
Cotoni americani a consegnare pel corrente	» »	6 10/64
luglio-agosto	» »	6 16/64

HAVRE, 14 aprile (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	800
Mercato fermo.		
Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N.	21,000
Mercato appena sostenuto.		

BREMA, 14 aprile (sera).

Petrolio — Mercato sostenuto.		
» *raffinato disp. Bmk.*	Fr.	6 85

ANVERSA, 14 aprile (sera).

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	16 1/2
» » — pei 4 ultimi mesi	»	17 —
Mercato con prezzi in rialzo.		

MARSIGLIA, 14 aprile (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	6,000
» — Vendite	»	25,000
Mercato attivo e prezzi fermi.		

Mercato di NEW-YORK, 14 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/4
» su Parigi	»	5 18 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 10
» » » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	11 5/8
» » a New-Orleans	»	11 1/8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2000
» pel Continente	»	5000
Frumento rosso	D.	0 98
Granoturco	»	0 42
Farine extra-state	»	2 75 a 2 95
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 1/4
— » good	»	20 3/4
Vendite caffè Rio nella sett. sacchi	N.	88,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	181,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	4 15/16

I disordini e le condizioni sociali di Vienna

Vienna, 11 aprile.

(Bn) — Era da un pezzo che si parlava della lenta preparazione, per quest'anno, di disordini simili a quelli dell'altr'anno. Anzi, per quanto si diceva, essi avrebbero dovuto sorprendere Vienna proprio alla prima festa di Pasqua. Ciò che meraviglia è che l'Autorità, la quale sa tutto, questa volta abbia avuto l'aria di venir colta alla sprovvista. Non c'era, infatti, bisogno di gran che per adunare allo Schmelz tanta forza quanta sarebbe bastata perchè l'invito di disperdersi, intimato agli operai colà radunati, non rimanesse per due ore qualchecosa come una pura e semplice canzonatura.

C'erano già tre o quattro scioperi in scena prima di Pasqua. Quello però che poteva dar pensiero era lo sciopero dei muratori e manovali, prima per la quantità di coloro che vi partecipavano, poi per i caratteri più rozzi e violenti che vi predominano, infine per le condizioni davvero misere ed aspre delle loro esistenze. Ma di muratori scioperanti (appena 3000, del resto, e non 9000, come fu detto) solo pochi erano allo Schmelz; la gran massa dei colà radunati constava di operai, non scioperanti, ma disoccupati, per forza o per amore, e i più, probabilmente, meglio per amore che per forza.

Vi potete immaginare se in una città come questa, con sobborghi come questi, non ci è una gran massa di sfaccendati stradaiuoli pronti a cogliere ogni occasione per pescare nel torbido. In queste occasioni, girando per Neulerchenfeld, per Favoriten, per Sternfeld, si vedono facce che nessuno, nemmeno di quelle località, probabilmente conosce; è come se da un momento all'altro una foresta si capovolgesse e le cime, all'aria, trionfassero, invece che gli ultimi rami, le radici prima più sprofondate nella terra; una capovolgimento dei ceppi sociali, anzi, neppur di questo, ma di bruttare volute. Almeno in queste baraonde viennesi il vero e proprio elemento operaio c'entra per poco. Ne volete una prova? Fra gli arrestati pei disordini dell'altr'anno appena uno su venti risultava operaio vero; gli altri appartenevano a quella categoria di gentaglia che dice di aver un mestiere, ma non sa provare d'averlo mai realmente esercitato.

Certo, che miseria a Vienna non ci sia, nessuno l'affermerebbe; che specialmente certe categorie di operai soffrano di una penosissima crisi è vero; ma nessuna, tutto sommato, le condizioni di Vienna sono, in questo rapporto, molto migliori che quelle di altri centri. Se alcune industrie languono da una parte, non mancano, dall'altra, lavori atti a dar impiego proficuo a molte braccia; dove vivono tanti buoni, tanti signori, perchè non potrebbero vivere tanti viennesi?

E che il viennese vanta per sè, semplicemente come tale, una specie di nobiltà che gli vieta tutto un genere di occupazioni; e, inoltre, l'operaio viennese ha un po' le abitudini del francese; ama il divertimento, ama la baldoria; ce n'è parecchi i quali, in estate, non si trovano contenti se alla domenica non fanno la scampagnata, con relativo pranzo e relativa cena all'osteria; e questa scampagnata costa un terzo, e qualche volta anche la metà del guadagno di tutta la settimana. Un buon falegname, un buon muratore, un buon fabbro guadagnano *per lo meno* dai due e mezzo ai tre fiorini al giorno, e i mestieri che hanno un po' d'artistico fanno guadagnare anche molto di più. Non è una ricchezza, ma so per esperienza che è quel che basta per una vita decorosa.

Basta far un paragone. Quanti sono, in commercio, coloro che, in posizioni subordinate, possono contare su di uno stipendio di novanta fiorini al mese? Tolte eccezioni — tutti cioè quelli che dirigono un'azienda od hanno procura — a Vienna un impiegato di commercio, se anche ha avuto la fortuna di capitare in una Casa solida, arriva, dopo trent'anni di servizio, non sempre ai 200 fiorini; ma è il caso di uno su cento. I più vedono appena in sogno i 150, molti non arrivano ai 120, la maggioranza sta fra gli 80 e i 100; e ci sono di quelli che per anni ed anni devono accontentarsi di navigare fra i 50 e i 70. Pensate che tutta questa gente ha fatto per anni studi i quali rappresentano pure un capitale, che sono bravi contabili, corrispondenti in due o tre lingue; pensate a tutto quello che la condizione sociale impone a loro e non impone all'operaio. Io ho trovato — m'ingannerò — che questa dei piccoli impiegati è la vera miseria, per quanto coperta di migliori vestiti e di migliori cappelli.

Quanto al carattere in parte antisemitico degli ultimi disordini, non ho nulla da dirvi, poichè v'ho periodicamente informati anche del processo di questa malattia viennese. Non credo già che i capi antisemiti predichino questa razza di opere; ma essi, in ogni modo, aizzano colla loro propaganda le più basse passioni, e di ciò che lo scoppio di queste passioni produce, non va fatta ad essi una buona parte di colpa. Da questo lato sarebbe profittevole un'azione, per parte del Governo, più energica di quella che s'è avuta finora. Andando avanti di questo passo, Vienna s'imbarbarisce ogni giorno più, e ci rimette ogni giorno più della sua fama di città tranquilla, civile ed ospitale.

Il Congresso delle Banche popolari.

MENTONE (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 14. — Si è inaugurato il Congresso delle Banche popolari con un discorso di Bortian, che salutò Luzzatti, come maestro, anche alla Francia, di queste istituzioni. Luzzatti, acclamato presidente d'onore, portò il saluto dei cooperatori italiani con parole di simpatia in favore della Francia. Il Congresso deliberò di visitare le istituzioni popolari di Milano, di Bologna, la Banca popolare e le Casse rurali di Padova e le istituzioni cooperative di Lonigo.

QUARANT'ANNI DI VITA AMERICANA (1849-1889)

(Continuazione. Vedi numeri 95, 98 e 103).

Frutti dei campi.

Non è esagerazione il dire che negli Stati Uniti il più gran progresso è stato fatto in tutti i rami dell'agricoltura durante gli ultimi quarant'anni; e il miglior mezzo per persuadersene è di gettare uno sguardo sui metodi adoperati per la coltivazione al principio di questo periodo e quelli in uso nel 1890. Abbiamo già visto come le macchine si siano sostituite ai lavori manuali. Nè perciò i lavoratori hanno sofferto per diminuzione di paga, chè invece di diminuirla essa fu aumentata, e ogni giorno vi è nuova richiesta di operai. Quindi si è accresciuto il *comfort* della vita di questi lavoratori, e noi ne vediamo le belle casette e ammiriamo quasi il lusso dove prima regnava la miseria più squallida.

Alcune cifre meglio daranno l'idea dei cambiamenti avvenuti in cosa d'agricoltura. E prima di tutto bisogna considerare il vasto accrescimento di terre coltivate.

Nel 1849 vi erano 113,032,000 acri di terreno coltivato negli Stati Uniti, il cui valore era stimato 3,271,000 dollari. Nel 1880 si contavano 536,000,000 di acri in coltivazione, valutati a 10,500,000,000 di dollari.

Cominciando dai cereali, nel 1850 si ha una produzione di 867,453,000 bushels (misura equivalente a 36 litri): ma questo numero si accresce annualmente finchè nel 1888 arriva a 3,194,685,000 bushels.

Nel 1888 l'area del terreno coltivato a grano era di 37,336,138 acri (occorrono due acri e mezzo per fare un ettaro) e il prodotto di 415,868,000 bushels. Gli Stati Uniti provvedono di grano quasi tutte le altre nazioni, specialmente l'Inghilterra, che nel 1881 ne importava 85,000,000 di bushels; infatti la produzione del grano in Europa è inferiore di molto alla sua consumazione.

Il vino è oramai diventato una cosa di uso generale negli Stati Uniti, in grazia della grande produzione che se ne ottiene e quindi del prezzo modesto che costa. Nel 1850 la quantità del vino bevuto, tra forestiero e nazionale, era di 6,315,871 galloni (misura che equivale a 4 litri e mezzo), mentre nel 1887 si consumarono 17,366,336 galloni di vino domestico, e 4,700,327 di importato.

Uno dei migliori modi di provare i progressi dell'agricoltura è quello di notare l'aumento del numero delle fattorie. Nell'anno 1849 si contavano 1,450,000 fattorie che comprendono 293,000,000 di acri con un valore approssimativo di 3,415,000 dollari; nel 1860 il numero delle fattorie era di 2,044,000, valutate a 6,910,000,000 di dollari; nel 1889 il numero delle fattorie era arrivato a 4,750,000, con un valore immenso.

Illuminazione.

Nel 1849 solo poche città erano illuminate a gas; le candele o, meglio, l'olio di balena erano i soli mezzi di cui si servissero per illuminare le case; il petrolio era sconosciuto, la luce elettrica sogno di visionari, e del gas naturale non si supponeva neppure l'esistenza. Il cambiamento da quei giorni all'anno 1889 è addirittura portentoso. Il gas di carbone era già conosciuto nel 1792 quando Murdoch ne illuminava il suo laboratorio; ma fino al 1813 non era introdotto nei tubi e servito ad uso pubblico. Nel 1834 veniva pure adottato a New-York.

Oggi vi sono negli Stati Uniti 1000 gasometri che impiegano 25,000,000 di uomini, mentre il valore del gas impiegato da undici città è equivalente a dollari 109,576,049.

Invece l'industria dell'olio di balena va ogni giorno diminuendo; nel 1849 una flotta di 730 battelli americani era spedita nell'Atlantico a caccia di balene, e allora l'olio si pagava 47 soldi il gallone; nel 1865, in grazia della grande diminuzione di pesca, l'olio era aumentato a dollari 1,45 al gallone. Oggi la flotta baleniera si compone di soli 50 battelli, e l'olio non viene quasi più estratto; la sola balena cacciata è l'Artica, che si pesca unicamente per lavorarne le ossa.

Una nuova luce si alzava, quella del petrolio; quantunque il petrolio fosse conosciuto da secoli, pare è solo durante questi ultimi quarant'anni che l'uso di esso si è così generalizzato.

Il gas naturale era scoperto nel 1869; da prima venne creduto un pericolo; nel 1872 fu creata una Compagnia allo scopo di farlo passare nei tubi e metterlo in uso; nel 1884 il nuovo combustibile aveva vinto tutti i pregiudizi e veniva generalmente accettato. Nel 1889 si avevano già cento Compagnie che si occupavano di quest'industria; oggi se ne contano centocinquanta.

Quarant'anni fa pochi avevano visto la luce elettrica, nessuno se ne serviva per illuminazione; oggi non v'è città in America che non illumini le sue strade coll'elettricità; e sarebbe dare una misura molto modesta il dire che il valore delle Compagnie d'elettricità è di 800,000,000 di dollari.

Società o Corporazioni.

Quantunque l'uso di riunirsi in società per attendere ad un'industria risalga a molti secoli addietro, pure esso trova un grande sviluppo in questi ultimi quarant'anni. Uno dei rami in cui questo spirito di associazione trova maggior occasione di espandersi è la fondazione di Banche; nei mezzi di trasporto pure le Società hanno trovato un largo campo di azione; così la fabbricazione di strade ferrate e di piroscafi, che sarebbe stata difficile ad un solo uomo, divenne possibile per l'azione di forze riunite. Le manifatture di varie specie, che da prima venivano esercite da individui, a poco a poco furono affidate a Società; e oramai si può dire che non vi è una sola industria che sia affidata ad un solo individuo.

Vi sono oggi nel solo Stato di New-York ventuna di queste Compagnie con un capitale accumulato di 200,000,000 di dollari.

Ricchezza nazionale.

Nel 1849 l'estimo del valore di tutta la proprietà individuale e dello Stato dava per risultato una ricchezza di 7,135,780,226 dollari; nel 1860 questa cifra era salita a 16,159,616,068; però l'accrescimento della popolazione durante questa decade era stato maggiore proporzionatamente del benessere materiale.

Nel 1880 era dimostrato per mezzo di statistiche che gli Stati Uniti erano il paese più ricco del mondo. Nel valutare le abitazioni si trova una grande superiorità su tutti gli altri Stati; l'americano è molto meglio alloggiato che il cittadino delle altre nazioni; i suoi mobili sono più eleganti, più comodi; il valore totale di essi sale all'enorme somma di 6,925,000,000 di dollari. Un altro grande vantaggio che possiede questo Stato è che il suo debito è molto minore di quello di tutte le altre nazioni, salendo solo a 1,665,000,000 di dollari. Uno dei grandi fattori del benessere degli Stati Uniti è dovuto alla inclinazione che hanno gli abitanti ad impiegare il loro danaro ad interesse. Nel 1880 il bilancio totale dello Stato era di 7,100,000,000 di dollari.

La rapidità colla quale si è arrivati a questa cifra è provata dall'osservare che dal 1870 al 1880 il valore del commercio e delle manifatture si è aumentato di 3,560,000,000 di dollari.

(Continua)

La politica italiana e la Stampa francese.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 14, ore 2,50 pom. — L'ufficioso *Temps* pubblica un articolo di fondo in commento dell'espulsione dei giornalisti francesi dall'Italia. In esso si dice che non è spiegabile ciò che giunge dall'Italia da qualche tempo a questa parte. « Quale è la nuova politica che vuole inaugurare il signor Crispi? Da un lato si annuncia l'invio di una parte della flotta italiana a Tolone per salutare Carnot, e si vocifera che l'ammiraglio Lovera sarà latore di una lettera autografa del Re italiano. Questi sono evidentemente procedimenti cortesi. Perchè adunque il signor Crispi cerca di guastare l'armonia che sta per ristabilirsi fra l'Italia e la Francia? Ed il provvedimento è tanto più biasimevole in quanto che l'avvenire lo dimostrerà perfettamente inutile ».

Il *Figaro* commenta così l'espulsione del suo corrispondente: « Il signor Crispi ha voluto vendicarsi delle critiche che si sono fatte alla sua politica scacciando un giornalista che non è autore degli articoli che danno ombra al ministro italiano. Ciascuno si vendica alla sua maniera.... Egli ha mostrato all'Europa che temeva gli attacchi dei giornalisti, egli ha mostrato che cessava di credersi intangibile. »

Il *Journal des Débats*, in una corrispondenza da Roma in data 11 aprile, afferma che il decreto di espulsione è stato provocato dall'on. Fortis; secondo il giornale moderato sarebbe lo stesso Fortis che propose il provvedimento all'approvazione dell'on. Crispi. Il corrispondente dell'Agenzia Havas sarebbe stato raccomandato all'on. Crispi dal comm. Giacometti, collaboratore della *Revue Bleue*. Il comm. Giacometti si sarebbe recato a questo scopo dal segretario dell'on. Crispi, sig. Mayor, ma questi sarebbe risposto che l'ordine veniva dall'on. Fortis, e che per conseguenza non si poteva fare nulla (!).

Questi commenti vi dimostrano che la Stampa francese non ha mutato la linea della sua condotta a nostro riguardo. La deplorevole confusione che i giornali di qui fanno tra un atto di politica internazionale e un provvedimento di politica interna inteso a salvaguardare il credito nazionale dalle quotidiane denigrazioni vi dimostra la prevenzione che presiede ai loro giudizi. Prima, l'annuncio dell'andata della nostra flotta a Tolone fece sulla Stampa poco o nessun effetto, come cosa di nium conto; ora si deplora che quella nostra cortesia sia guastata con la espulsione di due giornalisti.

È però da notarsi che tutto questo vocio della Stampa ha poco o niun effetto sull'indirizzo del Governo, il quale non pare disposto a seguire la politica acrimoniosa che gli consigliano i giornali. Qui, come a Roma, si confida che Ribot e Billot continueranno e consolideranno la politica conciliativa di Spuller e di Mariani.

La commemorazione di Aurelio Saffi a Bologna.

BOLOGNA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 14, ore 6,50 pom. — Oggi ha avuto luogo la commemorazione di Aurelio Saffi promossa dalla Società operaia. È riuscita imponente. Intervennero sessanta rappresentanze di Sodalizi con le bandiere. Il corteo mosse, con a capo il gonfalone del Comune, dalla sede della Società operaia e procedette fino al teatro comunale seguito da immensa folla. Il teatro era rigurgitante di popolo. Erano presenti Cipriani, Musini, Canzio, i professori dell'Università, la Giunta, i consiglieri e numerose signore.

Il presidente della Società operaia, avv. Venturini, accennato brevemente alle virtù e alle benemerenze patriottiche di Aurelio Saffi, dà la parola al Ceneri, il quale pronuncia, a nome della Facoltà di giurisprudenza, una orazione, per brevità ed efficacia, taciteana. Indi il Carducci pronuncia un discorso commemorativo vigoroso ed elevato. L'illustre poeta parla commosso, suscitando l'ammirazione dell'uditorio. Filopanti ricorda il Saffi triumviro. E parla infine, nobilmente, a nome della gioventù, lo studente Ferrero, un torinese. La commemorazione riuscì degna del grande patriota.

Il processo Montanari.

Venezia, 13 aprile.

(G. R. U.) — È finito l'interrogatorio dei singoli imputati, i quali tutti furono ieri posti a confronto. E questo confronto dette luogo ad incidenti curiosissimi. Guglielmo Montanari non fu più interrogato. Ormai va formandosi il concetto che nell'*affare* egli non abbia avuto parte alcuna. Tutti i sospetti si concentrano sugli altri imputati e specialmente sul Bottacin, sul Pegorer e sul Carnio. Come già vi scrissi, Bottacin e Carnio sono definitivamente confessi; dichiararono, nel confronto di ieri, che insieme al Pegorer concertarono l'*affare* Montanari e che la vecchia Montanari *fu uccisa* dal Pegorer, che volle così liberarsi di una presenza che poteva disturbare il furto che si voleva commettere al Montanari Guglielmo.

Ma il Pegorer nega con insistenza e con fermezza ch'egli *se innocente come Dio*, che Bottacin e Carnio sono pazzi, che il loro cervello *gia se cascà tocheto per tocheto*. Pegorer afferma di non aver mai conosciuto nè Bottacin nè Carnio se non che in carcere; prima dice di non averli mai veduti. Bottacin ad insistere, e, bestemmiando senza misericordia, diede del *busiaro* a Pegorer!

Nel confronto cogli altri imputati nulla si rilevò di molto importante, quindi ve ne faccio grazia riferendovi soltanto dell'incidente avvenuto fra il presidente cav. Fontana e l'egregio avv. Bizio, strenuo difensore di Guglielmo Montanari, il quale avrà ben a ringraziare la solerzia e l'intelligenza del Bizio quando sarà finito questo confusissimo processo.

Il Bizio si lagnò del modo col quale il presidente faceva le domande, lasciando addivedere il proprio convincimento. Il presidente protestò ed il Bizio replicò conchiudendo che tutti hanno dovere di procurare la luce, la verità, perchè sia fatta giustizia e ch'egli difende un innocente. Il pubblico applaudì fragorosamente alle parole dell'avv. Bizio. Dopo alcune spiegazioni del presidente l'incidente si chiuse, e si stabilì di fare un viaggetto a Carbonera, presso Treviso, a far un sopraluogo dove accadde l'assassinio. A questa passeggiata giudiziaria prenderanno parte la Corte, i giurati, gli avvocati difensori, l'imputato Bottacin, e, manco a dirlo, alcuni giornalisti, primi fra questi i redattori giudiziari dei giornali cittadini.

Il figlio del conte Antonelli e il suo serraglio.

Leggiamo nell'*Italia* di Chicago del 29 marzo:

« È arrivato a Chicago il giovane Guido Antonelli, figlio del conte Antonelli. Si tratterrà fra noi pochi giorni affine di vendere alla Commissione dei pubblici parchi un certo numero di bestie che egli ha tratto seco direttamente da Massaua per la via di Liverpool, donde arrivò col vapore *Etruria*. Un *reporter* dell'*Italia* si recò ieri a visitare il giovane connazionale, figlio dell'illustre esploratore, nel *St. Charles Hôtel*, e assieme si portarono al Lincoln Park, ove stanno esposti temporaneamente gli animali, affatto separati dal Museo zoologico permanente.

« Sono dieci immensi gabbioni di solido ferro, sopra ognuno dei quali sta scolpito a lettere indorate: *Africa Italiana*. Essi rinchiudono tre stupende tigri reali, due enormi cammelli, due pantere, quattro scimmie, uno sciacallo, un leone, una leonessa e due elefanti gemelli dalle forme colossali, più grossi dell'ormai celebre *Jumbo* di Barnum. Oltre di che, e agli animali di minore importanza, l'Antonelli ha seco dodici superbi cavalli di razza rarissima, mai prima introdotti in America.

« La storia di queste belve è strana. Pare che l'Antonelli avesse reso importanti servigi al degiacc Mousca (Musa-el-Akkad?), ricco titolare abissino che forse avere già inteso nominare altre volte e che questi, quando seppe che il trattato tra Menelik e l'Italia era conchiuso, per manifestare la sua simpatia verso gl'italiani e la riconoscenza verso Antonelli, inviasse a costui in dono un ricco serraglio di belve.

« Il dono era accompagnato da una lettera in lingua amarica, dallo scudo del fu re Teodoro e dalla spada di ras Alula, perduta nella sua famosa ritirata dinanzi agli italiani due anni or sono. Scudo e sciabola in Abissinia sono simboli di pace. Tanto la lettera che lo scudo e la spada si trovano esposti al pubblico nei nostri uffici e vi rimarranno per pochi giorni.

« L'Antonelli andrà via in settimana; è probabile che i giardini zoologici di Chicago e Milwaukee, Wis., faranno acquisto del prezioso serraglio. L'Antonelli promette di ritornare fra noi l'anno venturo allo scopo di trapiantare qui una Mostra africana per l'Esposizione universale, autorizzato dal Governo italiano. »

La fuga avventurosa di due ergastolani.

L'altro giorno, in seguito a un telegramma da Grosseto, si annunziò l'evasione dal bagno di Monte Filippo del celebre malfattore Fortunato Ansuini e dei suoi compagni di pena Grandi Crispino, da Tolamello; Belardino Macocco, da Conegliano d'Alba; Giovanni Manichetti, da Toscanella, e Rocca Serafino, da Pecona, numero 412. Ora ecco i particolari di questa fuga, che, come si prevede, superano di gran lunga quanto la fantasia può immaginare in fatto di celebri evasioni.

Appena subito il processo alle Assise di Grosseto, il famigerato grassatore Fortunato Ansuini fu rinchiuso nel bagno di Monte Filippo, situato tra Orbetello e Port'Ercole. Fuggire da questa fortezza inaccessibile, quasi scavata in un eccelso dirupo, fiancheggiata da un fosso profondo e chiusa da una doppia cinta di alte mura, è cosa incredibile e misteriosa. Si aggiunga a tutto ciò una scrupolosa vigilanza.

In un camerone a pianterreno del bagno di Monte Filippo si trovavano rinchiusi la notte dal 9 al 10 corrente undici condannati, i peggiori di quanti sono confinati in quella fortezza. Erano della pericolosa compagnia l'Ansuini e i suoi soci di fuga Grandi, Macocco, Manichetti e Rocca. Costoro, assicuratosi il silenzio degli altri sei camerati, che non vollero associarsi alla fuga, appena terminata la visita serale cominciarono le loro ardite e romanticissime operazioni di fuga.

Primieramente si dettero tutti all'opera per ridurre a scalpello un uncino, che non si sa come riuscirono a procacciarsi. Con questo unico strumento tagliarono quindi dopo molta fatica la catena che li teneva legati alla branda, e una volta liberi nei loro movimenti si dettero a lavorare a colpi di scalpello la pietra della finestra, nella quale era incastrata una grossa inferriata. Dopo un lavoro di qualche ora s'accorsero che una delle sbarre orizzontali dell'inferriata non aderiva più bene nel muro, essendo riusciti a smoverla. Non restava che spostarla addirittura e aprirsi un varco al di là della finestra.

Si servirono allora dei lenzuoli di tutti i letti in numero di quindici e con essi formarono una lunga corda, che, fatta passare attraverso la sbarra della finestra, annodarono coi capi ad un grosso anello di ferro, che si trovava in mezzo al camerone e serviva per legarvi i detenuti in punizione. Con una gamba di una panca da letto formarono una leva e cominciarono a tirare tanto, che la sbarra si contorse, formando un'apertura così piccola, da dove non si spiega davvero come abbiano potuto trovarsi all'aperto. Ma qui cominciarono ad incontrare ostacoli assai più gravi. Usciti dalla finestra, si trovarono prima di tutto davanti ad un muro dell'altezza di circa quattro metri, che riuscirono a salire aiutandosi a vicenda. Però dall'alto di quel muro si aprì sotto i loro sguardi un abisso nel cammino di ronda del forte.

Non si perdettero di coraggio, ed assicurata la corda, formata coi lenzuoli, ad una vecchia garretta abbandonata che trovarono alla sommità di quell'alta muraglia, si slanciarono nel vuoto. Giunti nel profondo fossato, le difficoltà raddoppiarono. Si parava loro davanti un secondo muro di cinta alto più del primo. A questo punto le indagini si perdono in congetture più o meno probabili, e nessuno potrà mai spiegare il modo con cui l'Ansuini — questo audacissimo grassatore — e i suoi compagni poterono liberarsi da una posizione così scabrosa e superare un ostacolo davanti al quale c'è da restare increduli.

Un particolare degno di nota.

Gli evasi avrebbero attraversato il paese di Orbetello scalzi, in maniche di camicia e mutande. I fuggiaschi hanno già lasciata la provincia di Grosseto, e, penetrati nel territorio di Civitavecchia, hanno formato una banda, di cui l'Ansuini è il capo, e commesse già parecchie depredazioni a danno di pastori. Sono partiti a quella volta da Roma abili agenti, e da Livorno, dietro ordine del Ministero dell'Interno, è partito, per dar la caccia ai malandrini, il tenente Federico Leproni, che arrestò già in Roma parecchie volte l'Ansuini e lo conosce perfettamente. Si spera che i cinque grassatori non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia.

La vita che si vive

Le buone novelle anzitutto. Sappiate adunque che tutti i malanni che in questo secolo hanno tormentato l'umanità, sotto ogni forma di epidemia, sono destinati a sparire. Questo è il secolo dell'elettricità; spettava dunque a questa legge fisica, sul morire del secolo a cui dà il nome, il dovere di equilibrare il dissesto, diremo così, igienico del mondo.

Uno scienziato tedesco ha scoperto che col mezzo dell'elettricità si possono distruggere tutti i miasmi e tutti i microbi del mondo.

Purificare l'aria con l'elettricità, ecco la grande scoperta del giorno, e così, d'ora in avanti, non avremo più bisogno di far pulire le stanze ed i mobili con quei metodi primitivi che sono le scope e le spazzole: una bella corrente elettrica che entra dalla finestra, un'altra che entra dalla porta, che si incontrano e.... ed il salotto è lì pronto per ricevere i visitatori: la polvere sparisce.

Lo stesso sistema si applicherà alle stanze dei fumatori, ai vagoni dei medesimi, e non è lontano il tempo in cui ogni fumatore avrà vicino le sue due correnti elettriche che metteranno in fuga il fumo e.... magari anche il sigaro.

Ciò farà dispiacere ai coltivatori di tabacco e forse anche alla gentile *Monica*, proteggitrice del nostro fumo, ma, di fronte a tanti vantaggi, meglio così.

Che l'elettricità sia destinata a far strabiliare le genti è cosa sicura. Uno scienziato inglese anzi ha detto, novello Archimede:

— Datemi delle correnti elettriche, ed io vi libero Londra dalla polvere e persino dal rumore.

A quando l'applicazione della elettricità ai creditori?

Intanto però che si studia il modo di rendere disinfettante l'elettricità, questa pallida e temuta signora miete le sue vittime fra gli uomini. Ma questa è una nota triste e tiro innanzi.

* * *

Il Comitato antropometrico della *British Association* ha compilato un quadro della statura media dei differenti popoli.

La razza anglo-sassone viene in prima linea.

La più alta statura è quella dell'operaio inglese, che è di metri 1,74; la statura dell'inglese in generale è però di soli metri 1,70, come quella del norvegese.

Poi vengono il danese, l'olandese e l'ungherese con una media di metri 1,67; lo svizzero, il russo e il belga hanno circa cinque millimetri di meno.

Il francese e il tedesco hanno una media di metri 1,66.

Finalmente il più piccolo di tutti è l'italiano che misura metri 1,63.

È pertanto curioso osservare che gli uomini più piccoli sono quelli che hanno costruito i monumenti più grandi; i romani, d'una volta s'intende, i fenici, che erano piccolissimi, gli egiziani, piccoli anch'essi, ed in generale tutti i popoli orientali che sono tutt'altro che celebri per statura. To' è un conforto anche questo!

* * *

La letteratura e la peronospora. — Dio mio! — esclamerete voi, — che cosa hanno mai di comune fra esse?.... — Ve lo dico subito.

Un cortese lettore mi manda un numero della *Gazzetta di Saluzzo* che contiene un gioiello di letteratura peronosporata, o di peronospora letteraria, del quale non voglio privare i miei lettori. Eccolo:

— La calce. —

L'utilissima calce, il candido e prezioso minerale tanto in voga per concime e risanamento dei terreni che i mastodonti ferrei stradali a pressione a vapore trascinano con tutta facilità cinque carri caduno col complessivo carico di venticinque tonnellate. Questa manna di locomozione a vapore ha la costanza di spingere i carri tranviari sotto il grembiale dei forni per ricevere direttamente dai medesimi la calce calda senza nemmeno lasciarla andare a terra e condurla a destinazione dei mittenti a qualunque paese ne sia richiesta, a prezzi mitissimi tanto nella compera come per condotta.

Io quest'anno avrei intenzione sempre quando ne potessi acquistar macinata e preparata col solfato di rame al 8 0/0 di adoperarne in polvere per combattere la peronospora, dopo le quattro prime solforazioni di solfo col solfato di rame al 8 0/0.

Qualcheduno dirà, ma perchè non la fate preparare voi dai vostri dipendenti? Io dico non mi fido far praticar detta miscela da gente malpratica in un affare così delicato, non potendo sorvegliar in detto lavoro. Per non annoiare tanto i lettori e in speciale le gentilissime lettrici di questo foglio mi riservo, sempre quando mi sia concesso un posticino da questa onorevole Direzione, mi farò premura, da buon delegato filosserico governativo del Comune di M..... di far nota a questi onorevoli lettori d'ambo i sessi tutto quanto praticherò nella mia vigna per combattere quei malefici parassiti tortaratori non solo dell'ova, ma perfino delle viti. Siccome il prodotto del vino m'aggusta molto, mi rendo maggiormente interessato a coltivar bene la vite guerreggiando nello stesso tempo i suoi nemici, mentre nella mia vigna *Mastafà* faccio ben propaganda di viti americane e specialmente della tanto produttrice Isabella.

(Continua).

F. Grosserr, Mercante-sarto, Saluzzo.

Avete capito! Ora provatevi a mettere insieme i mastodonti ferrei, la manna di locomozione, il grembiale dei forni, le solforazioni di solfo col solfato, i malefici parassiti tortaratori e tutte le altre facezie del luminoso gioiello letterario peronosporico, e poi ditemi se avete ancora la testa a posto e i fianchi non indoloriti!

E quella produttrice Isabella nella vigna di Mastafà? Via, signor F., certe cose non bisogna dirle!

* * *

Un aneddotino.

Anticamente a Londra le donne non potevano salire la scena e gli uomini travestiti recitavano le parti femminili.

Ora, una sera re Carlo II era su tutte le furie perchè lo spettacolo indugiava ad incominciare.

Il direttore del teatro si presenta al sovrano per scusarsi:

— Perdono, sire, — dice umilmente, — ma la prima attrice non si è ancora rasa la barba....

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE SECONDA.

I.

Mario aveva accompagnato il dottore Jacquin sul pianerottolo della scala; prima di richiudere la porta lo fissò con occhio interrogatore.

— Come trova ora la nostra malata? — domandò.

Il dottore fece un gesto di soddisfazione.

— Non potrebbe andar meglio, — egli rispose, — la convalescenza continua in condizioni normali. Credo che ben presto le mie visite diverranno inutili.

— Ah! dottore, quanto le sono riconoscente! La sua scienza, le sue cure hanno salvata quella cara malata.

— Non esageri; ho aiutato la natura, nulla più.

I due uomini scambiarono una cordiale stretta di mano, poi il dottore Jacquin scese le scale e Mario richiuse la porta.

Entrò quindi nella seconda camera che componeva l'appartamento — appartamento di una locanda più che modesta. Una finestra spalancata lasciava passare qualche raggio di sole nella camera, rischiarando Raimonda stesa su una sedia lunga, pallida, magra, ma sempre simpatica.

La malattia l'aveva sorpresa in quella locanda qualche giorno dopo la sua partenza dalla casa coniugale. Era stata una febbre cerebrale, risultato delle emozioni, delle ansie subite. Per una lunga settimana la giovane donna s'era trovata in pericolo di morte. Mario, il dottore Jacquin, un amico di Mario e la padrona della locanda l'avevano curata con devozione e vigilanza. Adesso il pericolo era scomparso, e Raimonda andava ricuperando le forze.

Durante la sua malattia essa aveva proibito Mario d'informarne il marito; nei suoi accessi di delirio era stata quella la sua più costante preoccupazione.

Per obbedire al desiderio dell'ammalata, Mario non aveva avvisato Cesare del pericolo in cui versava sua moglie.

Il commediante proseguiva dunque tranquillamente, in compagnia di Sabina, il suo viaggio all'estero.

In tutto quel tempo Mario non aveva mancato alla promessa d'amicizia disinteressata fatta a Raimonda. Appena la giovane donna fu assalita dalla malattia egli si mise a curarla con amore, abbandonando affari, lavori, tutto. Perciò indicibile fu la sua gioia quando il dottore Jacquin gli disse:

— La nostra ammalata è salva; non ha più febbre!

Ed il giorno in cui, lasciandolo, l'eccellente uomo gli assicurò che oramai Raimonda non aveva neppur più bisogno delle sue visite, Mario aveva risentita una egual gioia.

Il suo volto era raggiante quando entrò nella camera dove riposava la convalescente. Questa notò quell'espressione di giubilo nel volto del suo amico, e gli disse:

— Il dottore è contento del mio stato, non è vero?

— Sì; egli pensa che la vostra convalescenza non sarà più lunga.

— Dice il vero quel buon dottore, — riprese Raimonda. — Mi sento ritornar le forze. Ah! qual benefica sensazione procura il ritorno della salute!

— Avete abbastanza coraggiosamente sofferto, mia povera amica, per essere in diritto di rallegrarvi sul serio.

Seguì un silenzio.

Mario stette a fianco di Raimonda, guardando affettuosamente quel volto dimagrito sul quale cominciava ad apparire un po' di colore.

La giovane donna riprese:

— È soprattutto moralmente che ho sofferto; non ho lasciato senza un immenso strazio la casa nella quale ho passato anni felici, dove contavo finire la mia vita! Il dolore è stato troppo forte pel mio povero cervello e la malattia mi ha colpita. Ma mi pare che quel dolore fisico abbia portato seco, passando, una parte dei miei rimpianti, della mia amarezza. Adesso torno a sentire il mio io; quando la salute mi sarà ritornata completa, son sicura che mi rassegnerò al mio nuovo destino. Devo essere forte per bastare a me stessa, per lavorare. Lo sapete che non voglio ricevere nulla da Cesare.

— Non pensate ancora a ciò — disse Mario dolcemente.

— Al contrario, amico mio; voglio pensarci. Non ho portato meco da casa una gran somma, e la maggior parte di essa ha servito per la malattia; ciò che mi rimane basterà appena per mobigliarmi un piccolo appartamento, perchè non voglio vivere alla locanda. Vedete bene che è necessario ch'io lavori per guadagnarmi la vita.

Dopo una pausa, ella continuò:

— A proposito, quell'appartamento dove conto andare ad abitare uscendo di qui, volete voi scegliermelo, e volete anche procurarmi i mobili che devono arredarlo?

— Volentieri, — rispose Mario, — se mi lasciate libero di fare le cose come se le facessi per me.

— Oh! sì, — replicò Raimonda, — approvo sin d'ora tutte le vostre scelte; soltanto vi prevengo che dovrete far tutto colla maggiore economia... Fatemi vedere quanto denaro mi rimane.

Ella s'alzò e andò a prendere nel cassetto di un tavolino un portafogli che aprì e che conteneva biglietti di banca.

— Mille cinquecento franchi, — disse, — ecco tutta la mia fortuna!

Lo scultore si mise a ridere.

— Vi prometto di non spenderla tutta per ammobigliarvi l'appartamento.

A sua volta Raimonda sorrise.

— Preparatemi il nido di una operaia; pel momento mi basta. Poi ho ancora un servizio da domandarvi.

— Parlate. Di che si tratta?

— M'avete detto che Shermann, uno dei sarti in voga, è vostro amico. So che ha una grande clientela e che dà a far fuori gran quantità di lavoro. Io so lavorare; quando abitavo a Tours colla zia facevo i vestiti per me e per lei, e vi assicuro che li facevo abbastanza di buon gusto. Se il signor Shermann volesse darmi lavoro, potrei forse guadagnare abbastanza per vivere.

— Se è quella la vostra irrevocabile risoluzione, parlerò di voi a Shermann, — disse Mario. — È un mio amico di gioventù e non mi negherà quel servizio.

— Come va che Shermann, un sarto, è amico di un artista come voi?

— È semplicissimo. Quindici o venti anni fa, Hermann voleva essere pittore. Disegnava bene e sperava riuscire a dipingere anche meglio. Concorse per l'ammissione alla Scuola di belle arti, ma non riuscì ammesso. Allora si decise di applicare il suo ingegno all'industria e si fece disegnatore di giornali di mode. Nessuno sapeva meglio di lui vestire una signora, inventare nuove toilettes, od aggiustare alla moderna costumi femminili del secolo XVIII. Sposò un'abile sarta che aveva già un piccolo capitale ed aprì uno stabilimento di sarto da signora. L'istituzione di quel genere di sarti divenne alla moda; Shermann spiegò molta attività, fece molta *réclame*; la clientela venne, poi crebbe, attratta dal buon gusto, dalle trovate originali del padrone dello stabilimento. Ogni tanto lo incontro e mi si dice contento sempre dei suoi affari. Sta accumulando una bella fortuna. Siccome non ho mai avuto occasione d'approfittare dell'suo ufficio di servizi, tutte sempre con cordialità, sono sicuro che non mi rifiuterà di occuparsi utilmente di voi.

Raimonda strinse con effusione le mani dello scultore.

— Così — ella disse — vi dovrò l'indipendenza della mia vita.

L'indomani di quel colloquio Mario si occupò subito di cercare l'alloggio per Raimonda; alla gli aveva ripetuto che aveva fretta, sentendosi in via di completa guarigione, di lasciare quella locanda, dove non era venuta coll'intenzione di rimanervi.

Egli aveva il suo studio in fondo alla via di Roma, molto distante dalla locanda dove s'era alloggiata Raimonda. Una grande camera quadrata e due altre camerette componevano l'insieme di quello studio, semplicissimo e punto ingombro da mobili e gingilli. I bisogni degli scultori sono, a quel riguardo, meno complicati di quelli dei pittori. La semplicità dei loro laboratori è loro indifferente; essi non ci tengono al lusso, all'apparenza. L'austerità del luogo, che lascia l'artista bene in presenza della sua opera, non sarebbe una delle cause della superiorità della scultura sulla pittura, superiorità osservata, constatata dalla critica da parecchi anni?

Mario cercò lì nei dintorni il modesto alloggio che occorreva alla sua amica. Egli voleva averla vicina.

Cercò nelle vie circonvicine il modesto locale che le potesse convenire, e dopo due giorni di ricerche trovò e fissò un appartamento, in via delle Dame, composto di una grande camera, di un'entrata e di una cucina. La pigione non sorpassava trecento lire.

Ciò bastava per Raimonda, e Mario era felice perchè la via delle Dame era a poca distanza dalla via di Roma.

Il proprietario della casa acconsentì anche a fare qualche riparazione; i soffitti furono imbiancati, la mura venne coperta di graziose tappezzerie; i pavimenti ebbero un po' di vernice.

Affittato l'appartamento e riparato, bisognava pensare ad arredarlo... e con economia. Mario aveva un legittimo orrore per le camere completamente ammobiliate e desiderava per la sua amica mobili modesti, ma di buon gusto.

(Continua)

APRILE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 5 L. P. — 12 U. Q. — 19 L. N. — 27 P. Q.
Martedì 15 — 105° giorno dell'anno — Sole nasce 5,36, tr. 7,03 — *Sant'Olimpia vergine.*
Mercoledì 16 — 106° giorno dell'anno — Sole nasce 5,34, tr. 7,04 — *San Fruttuoso vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 14 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
minima +5,2 massima +10,0
Acqua caduta mm.10,4. Min. della notte del 15+6,6.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fu dichiarato fallimento di Ivaldi Giacinto, droghiere; giudice delegato avv. Giovanni Fletta; curatore Cesare Pugliese; prima adunanza creditori 24 corr.; termine presentazione titoli credito 11 maggio; verifica crediti 22 maggio; attivo L. 28,609; passivo L. 41,421 97.
Asti. — Fu dichiarato fallimento Manara Biagio, macellaio; curatore geom. Felice Momigliano; prima adunanza creditori 1° maggio, 9 ant.; termine presentazione titoli credito 11 maggio; verifica crediti 29 maggio, 9 ant.

Londra, 14 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98 1/4	Egiziano 1883	96 1/4
Rendita Italiana	[illegible] 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	44 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	25,000
Spagnuolo	73 3/16		
Turco nuovo	18 5/16		

Borsa di Buenos Ayres, 11 aprile.
Oro. Pezzi 811 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 14.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 80	Egiziano 6 0/0	484 3/8
» 3 0/0	88 10	Rend. unghar. 4 0/0	89 5/16
» 4 1/2 0/0	107 10	Rend. spagn. ester.	73 5/16
Rend. Ital. 5 0/0	93 50	Banca di sc. di Parigi	818 25
Camb. Londra vista	25 17	Banca Ottomana	564 1/16
Consolid. inglesi	98 1/8	Argento fino	270 —
Obbl. Lombarde	318 —	Credito fondiario	1285 —
Cambio sull'Italia	15/16	Suez	2302 —
Turco nuovo	18 45	Panama	60 —
Banca di Parigi	788 75	Lotti turchi	74 1/4
Tunisino	494 —	Ferr. Meridionali	681 25

Berlino, 14.

		Cons. Pruss. 4 0/0	106 50
Mobiliare	161 40	Id. 3 1/2 0/0	101 75
Austriache	92 90	Turco nuovo	18 50
Lombarde	52 60	Prest. Orient. Russo	68 80
Cambio su Londra	20 36	Rublo	222 —
Rendita Italiana	93 10	Mediterraneo	108 20
Id. f.m.	92 90	Meridionali	— —

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 2 al 12 aprile.

Zuccari (per ogni 50 kg. in deposito franco). — Nazionale raffinato, da L. 181 a 181 50 — Greggi Macfy inglesi, da a 39 a 39 50 — Cristallini d'Egitto, da 40 a 41 — Cristallini di Germania, da 41 a 42 — Cristallini di Russia, da 40 a 41.
A cagione della chiusura dei mercati esteri per le feste pasquali non si ebbe alcun movimento interessante tanto nei prezzi quanto negli affari. Raffinati nazionali sempre invariati. Vendita totale di quattromila sacchi.
Caffè (per 50 kg. in deposito franco). — Guatemala assortito, da L. 124 a 125 — San Domingo, da 115 a 116 — Manilla, da 125 a 130 — Rio assortito, da 116 a 118 — Costa Rica, da 130 a 150 — Bahia assortito, da 109 a 110 — Porto Rico, da 142 a 145.
La tendenza generale per i caffè fu abbastanza buona; perciò, nonostante le diverse oscillazioni che si verificarono durante l'ottava sui mercati esteri, la nostra piazza si mantenne sempre attiva anche per il deposito limitato. Le vendite ascesero in complesso a circa ottocento sacchi assortiti.
Spiriti. — Napoli, centigradi 90/91, L. 210 — Sicilia extra, centigradi 94/95, 220; mercantile, 215 — Germania extra, centigradi 95, 230; per 100 kg. franco al vagone, con tara reale.
Mercato con affari limitati e con tendenza variata a seconda della qualità.
Grani (per 100 kg. schiavo di dazio). — Teneri Berdianska, da L. 19 50 a 20 — Teneri Taganrog, da 19 a 19 50 — Teneri Odessa, da 18 a 18 50 — Teneri Ibraila, da 22 50 a 23 — Teneri Plata nuovo, da 17 a 18 — Duri Bombay, da 17 50 a 18 — Duri Azoff, da 18 50 a 19 — Duri Volo, da 18 50 a 19 — Duri Sardegna da 23 50 a 24.
La confermata tendenza al sostegno che sempre si verifica sui mercati del Levante anima alquanto i nostri speculatori di piazza, nella quasi certezza che in avvenire non si avranno ribassi. Si fecero vendite abbastanza attive.
Risi (al quintale tela compresa bordo per l'estero da L. 4 a 4 50 in meno). — Extra L. 39 a 40 — Brillato Stella L. 36 a 37 — Brillato Stella A L. 35 50 a 36 — Schiuma risone naturale L. 34 50 a 35 — Riso 3 stelle L. 33 50 a 34 — Riso 0 stelle L. 31 a 32 — Riso 0 stelle L. 20 a 20.
I risi sia nazionali che esteri sempre in aumento, causa il progetto di legge, che vorrebbe che i risi esteri si riversassero sui nostri mercati a far concorrenza ai nostrali, per cui quelli del Piemonte sono aumentati sensibilmente, ed i possessori di riso Giappone e Indiano approfittano della circostanza per elevare le loro pretese.
Carboni (per tonnellata reso al vagone per contanti). — Cardiff (1ª qualità) da L. 35 a 36 — Id. (2ª qualità) da L. 32 a 33 — Newcastle per macc. (1ª qualità) da L. 29 a 30 — Scozia (1ª qualità) da L. 29 a 27 — Yard Park da L. 28 a 29 — New-pelton nero da L. 28 a 29 — Hebburn Main coal da L. 29 a 29 — Coke amm. da gas da L. 35 a 40.
Mercato invariato sia nei prezzi che negli affari. Arrivi limitati. Sempre sostenuti i Cardiff.
Metalli (ogni 100 kg. franco al vagone). — Stagno Banca L. 260 a 265 — Id. dello Stretto da L. 260 a 262 — Zinco in pani da L. 62 a 60 — Id. in fogli da L. 64 a 65 — Piombo Portuscola da L. 36 50 a 37 — Rame inglese da L. 160 a 165.
Mercato senza variazioni per tutte le qualità.
Petrolio (schiavo di dazio al deposito in partita). — Pensilvania S. W. in vagoni-cisterna L. 15, in barili da L. 20 a 21 per 100 kg. — Casse marca Atlantic da 6 45 a 6 60 — Id. marca Royal 6 80 per ogni cassa — Caucaso in vagoni-cisterna da 11 50 a 12 — Id. in barili da L. 16 a 16 50 per cento kg. — Id. in casse da 6 a 6 65 per ogni cassa.
L'ottava seguitò calma con vendite limitate ai bisogni delle diverse piazze e con prezzi meno fermi.

BRA, 11 aprile. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 60 — Id. di bue al ch. L. 1 50 — Grano all'ett. 18 84 — Meliga 14 81 — Segale 13 62 — Pane grissino al ch. 0 48 — Id. fino 0 38 — Id. casalingo 0 30 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Pasta 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 40 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 70 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 50 — Paglia 0 40.

MILANO, 12 aprile. — Frumento nostrano da lire 24 00 a 25 00 — Id. Po da 25 00 a 25 75 — Granturco nostr. da 15 00 a 17 50 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 17 00 a 18 00 — Riso nostrano da 31 00 a 33 00 — Id. Giapponese da 30 00 a 31 50 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 21 00 a 22 00.

Stagionatura serica della sete in Torino, 14 aprile.

Organzino	colli 3	— K.	188 44
Trama	colli 2	— K.	156 65
Greggia	colli 6	— K.	586 66
Articoli diversi	colli 1	— K.	74 20
Totale	colli 12	— K.	1001 25
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 141		— K.	11997 60

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.